

ITINERARIO 1 "MASSA NERA - CAPANNA DELLE GUARDIE"

Interesse paesaggistico, geologico, floristico, vegetazionale, faunistico



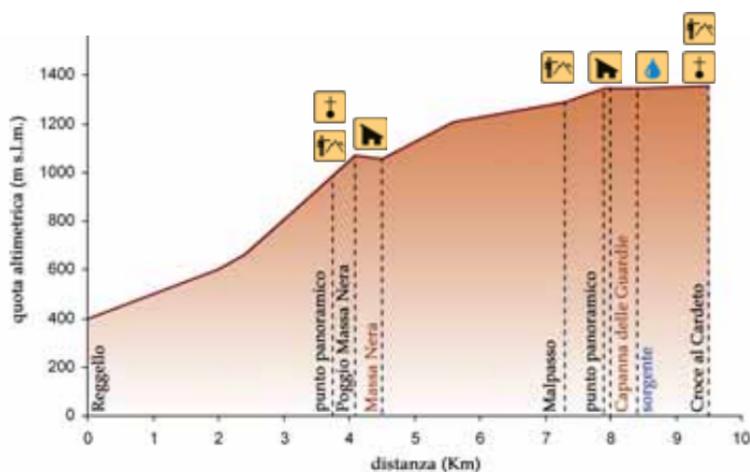
a) Reggello –
Poggio Massa Nera (CAI 14)

b) Reggello –
Poggio Massa Nera -
Malpasso –
Capanna delle Guardie –
Croce al Cardeto***
(Sentiero CAI 14)

***consigliato solo ad escursionisti
più preparati

DATI TECNICI

PUNTO DI PARTENZA:	Reggello
LUNGEZZA DEL PERCORSO:	a) 4,5 Km b) 9,5 Km
DISLIVELLO:	a) 654 m b) 956 m
GRADO DI DIFFICOLTÀ:	a) medio b) medio-alto
TEMPO DI PERCORRENZA:	a) 3 ore b) 4 ore
POSTI DI RISTORO:	area attrezzata a Rifugio Massa Nera e a Capanna delle Guardie



NOTE: questo itinerario si svolge nella prima parte al di fuori dell'ANPIL fino nei pressi di Poggio Massa Nera, dopodiché entriamo nella foresta.

Nel primo tratto di dura salita è possibile godere di bellissimi panorami su Reggello e nelle giornate terse lo sguardo si può perdere sino alla cupola di S. Maria del Fiore e sulla più lontana piana Firenze – Prato. Dopo un tratto di strada forestale ci si inoltra nella faggeta per raggiungere Capanna delle Guardie, dove è stato realizzato un laboratorio didattico ambientale e un percorso attrezzato per disabili.

Altimetria
del sentiero.

DESCRIZIONE

a) Da **Reggello** si oltrepassa il ponte sul Torrente Resco e, voltando **a sinistra**, si seguono i segnali del **CAI 14** lungo la strada asfaltata fino ad un gruppo di case, dove occorre girare di nuovo **a sinistra**. Si abbandona la strada voltando **a destra** su uno stretto viottolo che si inerpica attraverso alcuni terrazzamenti coltivati ad olivo, tipici del paesaggio collinare toscano. Si superano alcune abitazioni private (**Casellino** e **Casa Goro**), passando per i loro cortili molto curati, sino ad imbatterci su un **largo sentiero cementificato** bianco. Il panorama alle nostre spalle ci sorprende concedendoci un'ampia vista sulla piana del Valdarno sino alla catena dei monti del Chianti; molto suggestive appaiono le guglie di color bruno chiaro simili a piccoli *canyon*, denominate Balze.

Continuiamo a salire, circondati da coltivi abbandonati, in cui dominano ora arbusteti a ginestra di Spagna e cisto femmina ora boschetti di roverella. Poco dopo il sentiero diventa una stradella sterrata che ci conduce al cortile dell'ultima casa (**Campo d'Arme**, 660 m), adiacente ad un boschetto di roverella e cerro. Nei muretti a secco possiamo riconoscere alcune specie tipiche di questo peculiare habitat: il *Sedum* sp. e una piccola felce come l'asplenio. Si prosegue **in salita** lungo un impluvio che si snoda in un bosco fortemente degradato di pino marittimo, cisto femmina ed erica da scope, poi si guada un piccolo ruscello (Borro delle Volpaie - 699 m). Lungo la salita attraversiamo un castagneto devastato da un incendio recente, dall'aspetto brullo; il sentiero poi volta **a sinistra** (870 m).

Se invece di proseguire a sinistra procediamo a dritto, ci immettiamo sul sentiero di collegamento (R0) che, dopo circa 1 ora di cammino, si immette sul sentiero CAI 14 A in corrispondenza dell'edificio prefabbricato, citato nell'itinerario 2 (Capanna de' Bandoni).

Riprendendo invece il nostro itinerario sul CAI 14, il sentiero piega a destra su un tratto a mezza costa dominato da asfodelo e felce aquilina; il terreno può mostrare tracce del passaggio di capriolo e altri ungulati così come è frequente ritrovare gli aculei dell'istrice. Dopo poco si giunge alla **Colla di Massa Nera**, un punto panoramico a 940 m che si affaccia su un paesaggio assai suggestivo costituito da un susseguirsi di pendici montane incise da profondi solchi vallivi: da qui si domina infatti buona parte dell'area protetta della Foresta di Sant'Antonio. E' possibile osservare anche gli impianti della centrale eolica in movimento che si ergono sul crinale del Pratomagno. Si volta **a sinistra**, e scorgiamo in lontananza la croce di Poggio Massa Nera. Prima di raggiungere la vetta (1073 m), una piccola deviazione segnalata sulla destra permette di affacciarsi sulla ripida parete Nord: utilizzata come palestra di arrampicata, offre un bello spaccato di storia geologica con le notevoli bancate di arenaria tipiche del Pratomagno.

Proseguendo si giunge quindi **alla croce**; il panorama che si gode dalla cima ci ricompensa dalla lunga, faticosa e costante salita.

Nelle giornate terse invernali è facile intravedere anche il famoso cupolone del Duomo di Firenze, opera del Brunelleschi, oppure è possibile starsene seduti e am-

I cisto femmina

(Cistus salvifolius) assai comune nella macchia mediterranea. Il suo nome *salvifolius* deriva dal fatto che possiede foglie morbide e rugose simili a quella della salvia. I suoi fiori piuttosto grandi, raggiungono i 2 - 4 centimetri di diametro, il colore dei petali è bianco. Sbocciano fra Aprile e Giugno.

mirare il placido volo di qualche rapace come la poiana o il gheppio. Il nostro percorso continua in quota tra pini neri e nuovi impianti di castagni in cui è possibile trovare erica, ginestra dei carbonai, rovo con fusti rossi, felce aquilina, croco e carlina. Durante il tragitto sono evidenti i segni della presenza del cinghiale (grosse buche nel terreno) che grufolando con il suo poderoso grugno riesce ad *arare* ampie superfici. Inoltre meritano una citazione i bellissimi squarci panoramici sulla piana del Valdarno. Dopo poco si giunge a un **pianoro attrezzato** con tavolo, panchina e pannello didattico.

Se si effettua una deviazione sulla **destra**, dopo pochi metri, notiamo una costruzione in pietra: il **Rifugio di Massa Nera** (1054 m) un minuscolo bivacco dove è possibile ripararsi e accendere un fuoco. Dal rifugio ha origine il sentiero **CAI 14 A** che consente di ritornare nella valle del Resco fino a collegarsi al **CAI 15** (vedi descrizione Itinerario n. 2).

b) Per il primo tratto vedi a). Proseguendo, si lascia alle spalle il rifugio e si continua a seguire i segnali del numero **CAI 14** in direzione Nord (attenzione: ci sono anche le indicazioni per il sentiero CAI 18 che conduce a Cascina Vecchia e poi a Saltino). La vegetazione che ci circonda è molto varia: pinete di pino nero alternate a ericeti in cui ogni tanto fa capolino il ginepro assieme alla rosa



canina. Proseguendo ci imbattiamo in un arbusteto a prugnolo ove si può incontrare anche qualche albero da frutto. Quindi si procede attraverso un bosco di casta-



gno e cerro, alternato a cedui di carpino quando il suolo diviene pietroso e umido, come lungo un impluvio.

La salita che si mostra aspra con alcuni passaggi assai scoscesi su roccia ci conduce sino a una bellissima faggeta (1158 m), dove è possibile godere la quiete, rimanendo assorti ad ammirare gli alberi secolari. Lungo il sentiero sulla sinistra il suolo più umido accoglie un nocciueto: ci troviamo a **Poggio ai Trogoli** (1208 m); un breve tratto in leggera discesa ci immette sulla strada forestale. Da questo punto si prosegue **verso Nord in salita**, nel mezzo a una stupenda faggeta intervallata da rimboschimenti di conifere. Su un **ampio tornante** (1297 m) si trovano le indicazioni che conducono a Macinaia (da qui, seguendo i sentieri CAI 12 e CAI 13 è possibile raggiungere Saltino, Vallombrosa o Secchieta), mentre noi, lasciando la strada forestale, deviamo **sulla destra** continuando sul sentiero **CAI 14**. Subito all'inizio sulla destra è possibile osservare una bellissima pianta di agrifoglio, specie che risale all'era del Terziario (da 65 a 1,8 milioni di anni fa) quando le condizioni climatiche erano assai più calde di quelle attuali. Si tratta quindi di una specie relitta, ossia una specie che è sopravvissuta alle successive glaciazioni rimanendo nascosta in ha-

L'agrifoglio (*Ilex aquifolium*) è una specie relitta dell'antica flora terziaria, era geologica che va da 65 a 2 milioni di anni fa. Si tratta di un albero sempreverde che raggiunge un'altezza di 10-20 metri. Ha foglie robuste, alterne, verde scuro, lucide, con spine aguzze sul bordo; il frutto (drupa), molto caratteristico, è di colore rosso; velenoso per l'uomo è invece cibo per gli uccelli.

Sentiero attrezzato per i disabili nei pressi di Capanna delle Guardie.

bitat del tutto peculiari e per questo motivo è anche specie protetta dalla normativa della Regione Toscana.

Il percorso continua alla stessa quota in mezzo ad una faggeta superando due piccoli fossi che confluiranno nel Borro delle Fornaci. Superando una ripida salita tra sassi si giunge in un punto (1347 m) ove si apre un ampio squarcio panoramico sulle vallate interne dell'area naturale e sul Valdarno. Qui è possibile ristorarci dopo l'erta faticosa su una comoda panchina. Un pannello didattico ci assiste nell'identificazione precisa dei luoghi, incuriosendoci con precisi riferimenti naturalistici e storici. Dopo poco sulla sinistra troviamo il bivacco denominato **Capanna delle Guardie** (1347 m), intorno al quale è presente un sentiero attrezzato per portatori di handicap. In una porzione del suo fabbricato è stato realizzato un laboratorio didattico la cui visita è possibile sia da parte di scolaresche che di gruppi familiari prenotandosi presso l'Ufficio Ambiente del Comune di Reggello. E' possibile arrivare a questo rifugio anche attraverso un altro sentiero: "Il sentiero delle Scalette", segnalato come





R4, che parte dal crinale CAI 00, tra Poggio della Risala e la Centrale Eolica. Esso percorre la faggeta in leggera discesa sino ad incontrare sulla destra il CAI 14 (1345 m), in prossimità del punto panoramico.

*Capanna delle
Guardie
(1347m).*

Da Capanna delle Guardie è possibile proseguire e giungere sul crinale alla Croce al Cardeto attraverso un bel sentiero (CAI 14) di circa 1 Km attrezzato con interessanti pannelli didattici che riportano informazioni su alcune specifiche tematiche legate all'ambiente in cui ci si trova. E' inoltre possibile osservare la ricostruzione di una vecchia carbonaia e la presenza di alcune sorgenti (**Massa Bernaglia**) che in passato rifornivano di acqua l'abitato di Reggello.

E' un percorso ideale per famiglie con bambini, per scolaresche, ma anche per tutti gli amanti della montagna. Giunti alla **Croce al Cardeto** (1356 m) la nostra escursione si conclude con un vasto panorama sulla foresta, su Reggello e sull'intero Valdarno.



DESCRIZIONE RO**Sentiero di Pian d'alta**

(Sentiero di collegamento tra i sentieri CAI 14 e CAI 14 A)

Il sentiero inizia da Campo d'Arme (lungo il sentiero CAI 14) spingendosi in un bosco aperto con un folto arbusteto. Le scope ci accompagnano per un tratto abbastanza

breve, quando il terreno

diviene ancora più spoglio

a causa del

recente incendio

del 2004. Si nota

come la vegetazione

pioniera si

riafferma rapidamente

e l'erica

abbia colonizzato

interi versanti, mentre

risultano evidenti molti

tronchi scheletrici

anneriti dal fuoco.

Il paesaggio che si mostra

all'escursionista ha un

aspetto "lunare" che può

avere un suo fascino, ma

che soprattutto dovrebbe farci

riflettere profondamente,

anche grazie al silenzio che regna in

questi versanti, sul rapporto tra uomo

e natura, soprattutto sull'importanza della vegetazione

per la qualità della vita.

All'inizio del sentiero, nei pressi di Campo d'Arme, si

traversano prima un piccolo corso d'acqua in mezzo ai

cespugli e, poco dopo aver abbandonato il sentiero CAI,

un impetuoso affluente del Resco (Borro di Rio) che, nei

periodi di maggior portata d'acqua, ci impone prudenza

nel momento del guado. Dopo un alternarsi di brevi

salite e discese, ora nel bosco ora in spazi aperti, giun-

giamo in un punto di notevole valore paesaggistico,

cioè un tratto del sentiero, il cui fondo è formato da un

massiccio di arenaria, da cui si possono godere ampie

vedute sulla vallata sottostante. Si raccomanda di fare

attenzione quando la roccia è bagnata in quanto può

essere facile scivolare.

Su uno di questi sproni rocciosi di arenaria (in loc. Poggio

di Lezzeto) si possono osservare delle incisioni: alcune

di queste sono medievali e da collegare ad un



luogo di eremitaggio (è visibile la data 1255), altre sono più recenti, come quella attribuibile al reggellese Annibale Bigazzi che, amante della buona cucina, lasciava le sue iniziali incidendo sulle rocce cucchiaino e forchetta, o come la scritta "mag Baldo" riconducibile ad uno scalpellino (magister) che ha lasciato la sua firma.

Giungiamo quindi in loc. Pian d'Alta; alzando lo sguardo è riconoscibile un luogo (Pianellaccio) utilizzato durante la Seconda Guerra Mondiale per la coltivazione di segale: la battitura di questo cereale avveniva proprio sui lastroni di pietra sotto i nostri piedi.

Fra i costoni rocciosi sovrastanti si trova anche la cosiddetta "Buca delle Fate".

Continuando sul sentiero si attraversa il Borro di Melonza e in breve raggiungiamo il sentiero CAI 14 A nei pressi dell'edificio prefabbricato (Capanna dei Bandoni) descritto nell'itinerario 2). Complessivamente il tempo di percorrenza del sentiero è di circa 1 h.

*Massanera -
Panorama.*

